

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 aprile 2015



INCENTIVI AI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	16/04/15	P. 44	Incentivi per le imprese anche ai professionisti, partito il confronto	Carmine Fotina	1
Italia Oggi	16/04/15	P. 36	Professionisti competitivi	Benedetta Pacelli	3

RIFORMA APPALTI

Sole 24 Ore	16/04/15	P. 13	Riforma appalti, stop alle deroghe	Giorgio Santilli	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	---

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	16/04/15	P. 9	«Ora commissione d'inchiesta bicamerale sugli appalti pubblici»	Emilia Patta	6
-------------	----------	------	---	--------------	---

INGEGNERI

Stampa	16/04/15	P. VI	Acqua e ingegneria nel deserto fioriscono gli alberi da frutto	Monica Perosino	7
--------	----------	-------	--	-----------------	---

ANTITRUST

Sole 24 Ore	16/04/15	P. 7	L'algoritmo della discordia	Luca Tremolada	11
-------------	----------	------	-----------------------------	----------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	16/04/15	P. 45	Fra Consiglio nazionale e Cpgt un accordo di collaborazione		12
Sole 24 Ore	16/04/15	P. 45	A Milano giornata di confronto sulla metodologia di lavoro in cloud		13

Agevolazioni. Ieri il tavolo tecnico allo Sviluppo economico

Incentivi per le imprese anche ai professionisti, partito il confronto

Si parte da zone franche e digitalizzazione

Carmine Fotina
ROMA

Avanza a piccoli passi l'apertura anche ai **liberi professionisti** degli **incentivi** riservati alle imprese. Il dialogo è stato ufficialmente avviato ieri con un tavolo tecnico al ministero dello Sviluppo economico coordinato dal sottosegretario Simona Vicari. Un nuovo incontro si terrà tra due settimane, ma si sono posti intanto i presupposti per estendere alle professioni le prime agevolazioni: per zone franche urbane e digitalizzazione delle Pmi, mentre sull'accesso ai fondi Ue Horizon 2020 e Cosme ci sarà un passaggio tecnico in Conferenza Unificata con un apposito protocollo con le Regioni.

Al tavolo del Mise hanno partecipato Comitato unitario professioni, Confprofessioni, Adepp, Confassociazioni e Rete professioni tecniche: il percorso si preannuncia piuttosto complicato, anche considerando la necessità di dividere risorse costanti per una platea più ampia, ma al ministero (al tavolo era presente anche il dg Incentivi Carlo Sappino) ritengono raggiungibili alcuni risultati.

Le zone franche potrebbero essere il primo banco di prova, mentre per i voucher finalizzati a processi di digitalizzazione manca ancora un decreto attuativo del ministero dell'Economia. «Si tratta di strumenti che potremmo am-

pliare senza ricorrere a nuove norme ma in via amministrativa - spiega il sottosegretario Vicari - e sarebbe un primo passo importante. Oggi l'unico strumento già aperto alle libere professioni è il Fondo centrale di garanzia (dal decreto del fare del 2013, ndr) ma le richieste dei professionisti sono state appena 200. Davvero troppo poche: ancora non si conosce questa opportunità e per questo motivo siamo pronti a supportare gli ordini e le associazioni in un lavoro di diffusione sul territorio».

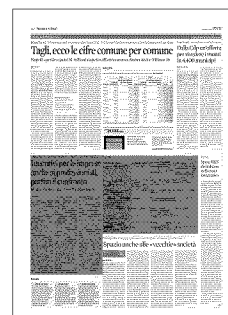
L'idea del sottosegretario allo Sviluppo è che almeno per alcuni strumenti possa essere sufficiente il requisito della partita Iva, senza l'obbligo dell'iscrizione del professionista alla Camera di commercio. Un obiettivo ambizioso, vista anche la difformità di scelte che sta caratterizzando le Regioni impegnate nella definizione dei bandi per la nuova programmazione comunitaria 2014-2020. «Su questo tema lavoreremo a un protocollo d'intesa con le Regioni che porteremo in Conferenza unificata» osserva Vicari, «l'obiettivo deve essere un modello di sviluppo che rilanci la competitività delle libere professioni sia nel mercato interno che in quello comunitario». Nel menù dei prossimi incontri, aggiunge il sottosegretario, «anche lo snellimento delle procedure burocratiche: un'opera di armonizzazione

al termine della quale non vorremmo più vedere partite Iva di serie A e di serie B».

«Apprezziamo molto l'impegno del sottosegretario - commenta a margine dell'incontro Marina Calderone, presidente del Cup -. Le professioni sono una risorsa in grado di dare una mano alla ripresa. Diventa pertanto importante, soprattutto per tutti i giovani, poter contare sulle risorse che l'Europa ha previsto nella nuova programmazione anche per loro ma che fino ad oggi non sono state accessibili». Per il presidente dell'Adepp, Andrea Camporese, è ora importante coinvolgere le altre amministrazioni centrali interessate ai temi individuati. Dobbiamo mettere i nostri iscritti - 3 milioni di lavoratori autonomi, di cui quasi due iscritti alle Casse di previdenza private - nelle condizioni di poter far fronte alla concorrenza transnazionale tenendo presente che il settore dei servizi rappresenta il 70% del Pil europeo».

«È molto positivo che finalmente dal governo si mostri una visione strategica sul mondo delle professioni che finora è mancata in Italia - osserva Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni -. Benissimo gli incentivi ma lo strumento principe per rilanciare la competitività passa attraverso i fondi strutturali europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida

Tipologia di agevolazione	Società di capitali normali	Start-up innovative, solo se costituite da non più di 5 anni	Pmi innovative
Investimenti "nel capitale sociale" di una o più start-up innovative	Nessuna agevolazione per il socio	Il socio detrae dall'Irpef il 19% o deduce dal reddito Ires il 20% (se finanziatore soggetto Ires), solo per gli anni dal 2013 al 2016	Il socio detrae dall'Irpef il 19% o deduce dal reddito Ires il 20% solo nei primi 7 anni dalla prima vendita commerciale, a meno che non si dimostri un piano di sviluppo di prodotti, servizi o processi, nuovi o migliorati
Assegnazioni gratuite o agevolate di strumenti finanziari, quote o azioni a dipendenti, collaboratori o amministratori	Non tassate le azioni offerte ai dipendenti per un importo non superiore a 2.065,83 euro (articolo 51, comma 2, lettera g, Tuir)	Sono esenti da imposte e da contributi, anche se assegnate non alla generalità dei dipendenti (articolo 27, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	
Se il capitale sociale viene "diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite", la diminuzione a meno di un terzo deve avvenire...	Entro l'esercizio successivo	Entro il secondo esercizio successivo (articolo 26, comma 1, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	
Se la perdita di oltre un terzo del capitale fa ridurre lo stesso al disotto del minimo di legge, la delibera di riduzione del capitale e del contemporaneo aumento al minimo legale...	È immediata	Può essere rinviata alla chiusura dell'esercizio successivo (articolo 26, comma 1, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	
Applicazione delle procedure concorsuali	Sono tutte applicabili	No, tranne gli accordi di ristrutturazione dei debiti del capo II, legge 27.01.2012, n. 3 (articolo 31, comma 1, Dl 179/2012)	Sono tutte applicabili
Pagamento dell'imposta di bollo per iscrizione dell'atto costitutivo al registro delle imprese	Sì	Esenzione (articolo 26, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	
Pagamento dei diritti di segreteria dovuti per l'iscrizione nel registro delle imprese	90 euro	Esenzione (articolo 26, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	90 euro
Pagamento del diritto annuale dovuto alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	130 euro	Esenzione (articolo 26, decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179)	130 euro

Al tavolo tecnico del Mise le proposte per estendere le agevolazioni

Professionisti competitivi

Agli studi incentivi e fondo di garanzia pmi

DI BENEDETTA PACELLI

Il fondo di garanzia anche ai liberi professionisti. La promessa, in cambio di molte incertezze invece sulla partita dei fondi europei che esclude ancora le professioni (si veda IO Sette del 13/04), è arrivata ieri dal sottosegretario allo sviluppo economico Simona Vicari alla conclusione del tavolo di lavoro «Competitività delle libere professioni», richiesto proprio dagli ordini e dalle rappresentanze delle professioni non ordinistiche. Il tavolo coordinato dallo stesso ministero e che ha visto la partecipazione di tutte le componenti del mondo professionale ordinistico (Cup, Rtp), delle casse previdenziali (Adepp) e delle associazioni non ordinistiche aveva infatti l'obiettivo preciso di sbrogliare la matassa dell'accesso a queste forme alternative di credito, sulla carta aperte anche alle professioni (assimilate alle imprese) ma in pratica a loro ancora chiuse.



Un momento della riunione

Intanto comunque un risultato il mondo delle professioni è riuscito a portarlo a casa: per il prossimo futuro quel fondo centrale di garanzia che favorisce l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese, attraverso la concessione di una garanzia pubblica, sarà esteso anche ai professionisti che fino ad ora lo avevano sottoutilizzato. «L'obiettivo», dice infatti il sottosegretario Vicari, «è quello di predisporre una serie di provvedimenti che agevolino l'accesso a fonti di

finanziamento sulla falsariga di quanto previsto per i voucher per la digitalizzazione o per il fondo di garanzia per le Pmi, che snelliscano le procedure burocratiche che rallentano lo sviluppo delle libere professioni e che permettano una struttura di mercato più solida, organizzata e competitiva». Nulla di nuovo invece sul capitolo dei fondi strutturali europei che per i rappresentanti delle professioni rappresentano uno strumento essenziale. Qui la partita principale però si gioca con le

regioni, giacché questi fondi strutturali (o indiretti) sono decisi e indetti dalle singole autonomie locali sulla base dei risultati dei cosiddetti tavoli di partenariato ai quali vengono invitate le parti sociali locali per raccogliergli le esigenze. Ma sono pochissime le regioni ad aver emanato bandi direttamente riservati ai professionisti o ad averli inclusi tra i beneficiari.

«Benissimo gli incentivi e gli strumenti per la crescita», dice il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, «ma lo strumento principe per rilanciare la competitività dei professionisti passa attraverso i fondi strutturali europei». «Come Cup», aggiunge poi il presidente Marina Calderone, «abbiamo molto apprezzato l'impegno del sottosegretario Vicari ad aprire un tavolo di discussione con le professioni per rendere gli studi ancora più competitivi. È arrivato il momento di pensare alle professioni come una risorsa del Paese in grado di dare una mano alla ripresa».



Contratti pubblici. Procedure speciali solo per lavori anticalamità tra gli emendamenti dei relatori alla delega per riscrivere il codice

Riforma appalti, stop alle deroghe

Prevista un'agenzia per il project financing - Stretta su varianti e massimo ribasso

Giorgio Santilli
ROMA

■ Altolà agli appalti in deroga alle procedure ordinarie previste dal codice degli appalti, con l'eccezione (limitata e comunque regolamentata con controlli potenziati e forme di pubblicità successive) dei lavori urgenti svolti dalla protezione civile in seguito a calamità naturali. Il mantra che da anni ormai investe il settore dei lavori pubblici come un'intenzione più volte annunciata diventerà una norma cogente con il nuovo codice degli appalti. Il divieto di appalto in deroga (quindi prevalentemente a trattativa privata o affidamento diretto) spicca infatti fra i nuovi criteri di delega, poco più di una quindicina, che il relatore della riforma al Senato, il Pd Stefano Esposito, ha inserito in altrettanti emendamenti integrativi del testo base che egli stesso aveva presentato una decina di giorni fa.

Il pacchetto presentato ieri da Esposito sarà votato la settimana prossima e basterebbe da solo a fare una riforma del settore, tanto pesanti sono le norme integrative presentate: vincoli al subappalto inseriti in una nuova disciplina dell'istituto; dettagliata disciplina delle varianti "sostanziali" e "non sostanziali" in corso d'opera con l'obiettivo di limitarle fortemente soprattutto nelle grandi opere strategiche; sempre in materia di legge obiettivo, istituzione presso il Ministero delle Infrastrutture di un albo nazionale dei responsabili lavori, dei direttori dei lavori e dei collaudatori per spazzare via la stagione degli affidamenti fatti dai general contractor sulla base di rapporti fiduciari evidenziata dalle inchieste su Ercole Incalza; semplificazione dell'Avcpass gestita

dall'Autorità Anticorruzione e in generale delle modalità di attestazione dei requisiti di qualificazione delle imprese; nuova Agenzia nazionale per il partenariato pubblico-privato che dovrebbe sostenere il decollo di un settore che finora ha conosciuto prevalentemente esperienze negative e comunque con risultati piuttosto sporadici nonostante una stagione con una certa diffusione dei bandi nelle piccole opere. Sul project financing e sul Ppp Esposito interviene anche con una norma che punta all'affidamento dell'opera a privati solo dopo che siano stati acquisiti pareri e autorizzazioni, onde evitare improprie lievitazioni dei costi difficili da ripartire e squilibri dei piani economico-finanzia-

ri. «C'è una riflessione in corso anche con il governo - dice Esposito - sugli strumenti migliori per garantire il decollo del partenariato pubblico-privato che può certamente essere una risorsa per il futuro ma che finora non ha funzionato. Anche prevedendo un'agenzia nazionale e un rafforzamento dello studio di fattibilità che consenta e favorisca, più di quanto accade oggi, un esame realistico della fattibilità e della bancabilità dei progetti».

Una riforma nella riforma, quella di Esposito, senza tener conto dei puntigliosi e utilissimi paletti messi nel campo della progettazione per tentare di rilanciare la centralità del progetto: limitazione dell'appalto integrato alle sole opere in cui la ponente tecnologica e impiantistica pesi per almeno il 70% dell'importo complessivo; attenzione rinnovata alla qualità architettonica con il rilancio dello strumento dei concorsi di progettazione; la previsione di norma della messa a gara del progetto esecutivo; l'esclusione del ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta.

Ultimo argomento che potrebbe portare a una posizione non del tutto convergente con il governo è quello dell'inserimento da parte di Esposito di soglie puntuali per gli obblighi di centralizzazione e riduzione delle stazioni appaltanti per i piccoli comuni. Il relatore ritiene di dover marciare senza più indugi su questo nodo del settore di cui si parla da anni senza che siano state assunte misure concrete. La regia nella definizione dei criteri degli accorpamenti resterebbe comunque all'Anac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I punti chiave

BASTA «SCORCIATOIE»

Tra gli emendamenti alla delega per la riforma degli appalti compare il divieto di derogare alle procedure ordinarie se non per casi legati alle calamità naturali. Le «scorciatoie» rispetto alle procedure ordinarie, bypassando ad esempio l'obbligo di gara o l'assegnazione dei contratti o facendo saltare i paletti per l'approvazione delle varianti in corso d'opera, sono considerate alla base dei fenomeni di corruzione

ALBO DIRETTORI LAVORI

Prevista la nascita di un albo nazionale dei direttori di lavori. L'elenco sarà tenuto dal ministero e formato da professionisti dotati di «specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità». Una risposta al malaffare scoperchiato dall'inchiesta della Procura di Firenze, centrata sul presunto giro di tangenti legato all'assegnazione di questo tipo di incarichi alla società di Stefano Perotti, legato all'ex supermanager degli appalti Ercole Incalza

AGENZIA PER IL PPP

Torna nella delega al codice l'idea di realizzare un'Agenzia per il partenariato pubblico privato, già ipotizzata nel Documento di economia e finanza presentato l'anno scorso dal governo. L'idea è quella di rafforzare i compiti attualmente svolti dall'Unità tecnica project financing istituita presso la Presidenza del Consiglio, anche attraverso la gestione centralizzata dei bandi di gara per la realizzazione di infrastrutture pubbliche con capitali privati

INTERVISTA | Luigi Zanda

«Ora commissione d'inchiesta bicamerale sugli appalti pubblici»

Emilia Patta
ROMA

Una commissione bicamerale d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati. A darne notizia è il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda. Nelle prossime ore verrà presentato il disegno di legge a Palazzo Madama a prima firma Marco Filippi e Zanda. «Su un fenomeno così ramificato e radicato come quello della corruzione non si poteva più aspettare. Oltre cento senatori hanno firmato il disegno di legge, e alla Camera verrà presentato domani (oggi, ndr) un testo identico a prima firma Ermete Realacci».

Come mai una commissione d'inchiesta bicamerale su appalti pubblici e corruzione, senatore Zanda? Non ci sono già le inchieste della magistratura, non c'è l'Autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone?

La commissione non dovrà in nessun modo sovrapporsi al lavoro dei magistrati né a quello del commissario Cantone. Ma ci sono almeno tre ordini di ragioni per una commissione d'inchiesta. La prima è che la violenza con cui la corruzione è emersa negli ultimi tempi sta diventando un carattere nazionale negativo. La seconda ha a che fare con i ricarsi economici del fenomeno: la Corte dei conti ha stimato in 60 miliardi l'anno il costo della corruzione. Ci sono poi da considerare, perché i fenomeni sono collegati, i 120 miliardi di evasione fiscale e i 200-250 miliardi di economia sommersa. Si tratta di un volume di denari così elevato da condizionare in modo pesantis-

simo l'economia nazionale. La terza ragione riguarda la necessità di analizzare il fenomeno lì dove non possono arrivare la magistratura e l'autorità anticorruzione: mettere a fuoco, in un sistema così ramificato, le relazioni tra politica, pubblica amministrazione, Comuni, Regioni, corpi tecnici pubblici, il sistema di imprese, la finanza, la criminalità e persino con la società italiana, con quello che è stato definito "mondo di mezzo". La corruzione è diventata purtroppo fenomeno a larga base sociale, una piovra.

Quali sono le finalità?

Finalità collegate all'attività parlamentare: comprendere fino in fondo il fenomeno e indicare nuovi strumenti legislativi. Per esempio ritengo della massima importanza etica disciplinare i subappalti e gli appalti secretati, ossia quelli di alto livello di riservatezza. Non si tratta certo di aumentare il numero delle norme, ma renderle quanto più semplici possibili. Poche ma chiare.

Questa giusta priorità data al tema della corruzione stride un po' con le lungaggini e le discussioni giuridiche attorno ai vitalizi da sospendere per gli ex parlamentari condannati per reati gravi come mafia e appunto corruzione...

È fuori discussione la necessità di non corrispondere le pensioni agli ex parlamentari condannati in via definitiva per mafia, corruzione, peculato, furto, reati di sangue e altri di questa gravità. Ma c'è anche da verificare che la delibera della Presidenza sia costituzionale con assoluta certezza. La misura verrà adottata certamente, ma il Parlamento deve garantire la sua costituzionalità.

«Sull'Italicum abbiamo fatto modifiche significative in Senato, è una buona legge»

Sela sente di dire qualcosa ai suoi colleghi della Camera alle prese con difficili scelte sull'Italicum?

Quello che posso dire è che la legge elettorale è in discussione in Parlamento da un anno e 3 mesi, la Camera ha già approvato un testo con il voto di quasi tutto il Pd, un testo che poi il Senato ha rinnovato a fondo superando le liste bloccate con l'introduzione delle preferenze, garantendo la parità di genere, aumentando la soglia per attribuire il premio di maggioranza al 40%, mantenendo il ballottaggio, imponendo ai partiti di presentare il loro statuto, abbassando e unificando la soglia minima di ingresso al 3%. Mi sembrano grossi passi avanti, molti dei quali compiuti anche grazie alla minoranza. Il mio giudizio complessivo sulla legge è buono. È una legge che ottempera le indicazioni della Corte costituzionale.

Si parla anche di possibili modifiche alla riforma del Senato da apportare a Palazzo Madama in terza lettura...

La Camera ha già approvato senza modifiche rispetto a quanto fatto in Senato una parte consistente del disegno di legge costituzionale. È quasi ovvio che il Senato potrà ora intervenire solo sulle parti modificate alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

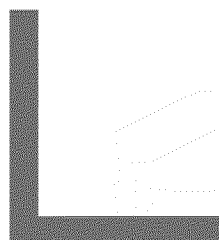


Presidente senatori Pd. Luigi Zanda



Acqua e ingegneria Nel deserto fioriscono gli alberi da frutto

A Sigor il progetto per irrigare le aree semi-aride e combattere siccità, carestie e malnutrizione



MONICA PEROSINO

La spianata del Pokot, nel cuore del Kenya, è ricoperta da polvere rossa e ocra. Rocce, terra, arbusti spinosi. Non c'è acqua, i pochi alberi che costeggiano le strade sterrate sembrano vivi per miracolo. Eppure, basta alzare gli occhi, verso la Kerio Valley perché il rosso della terra si trasformi in campi verde smeraldo. È il frutto di una lunga storia di cooperazione tra Italia e Kenya: trent'anni di progetti e fiducia reciproca che oggi circondano il villaggio di Sigor e ne hanno cambiato profondamente la vita.

In alcune zone del Nord del Paese non piove da due anni, e solo nella regione di Garissa 160 mila famiglie soffrono in questi giorni la fame a causa della perdurante siccità. I bambini sono malnutriti, il bestiame muore, e quell'1% di territorio coltivato permanentemente (come le piantagioni di tè nel Sud) è in sofferenza. Ma il Kenya ha un tesoro non ancora assaporato: 540 mila ettari di terre potenzialmente irrigabili, di cui solo 105 mila già irrigate.

Per questo nel 1986 la Cooperazione italiana ha avviato un programma di sviluppo rurale in cui, attraverso la controparte nazionale Ministry of Regional Development Authorities, sostiene la «Kerio Valley Development Authority» nella realizzazione di un perimetro

irriguo di 275 ettari nel villaggio di Sigor che sfruttano la portata d'acqua del fiume Wei Wei, le cui sorgenti sgorgano dalle montagne del Korellach, nel West Pokot.

Nel corso degli ultimi 30 anni l'Italia ha rivolto verso Nairobi aiuti per oltre 134 milioni di euro a dono e circa 50 milioni di euro a credito d'aiuto. La priorità della cooperazione italo-kenyota è la lotta alla povertà, con particolare attenzione allo sviluppo rurale, all'acqua e alla salute.

Uno dei progetti più riusciti è proprio quello dello sviluppo agro-idraulico di Sigor, nella Kerio Valley, che oggi passa nella terza e ultima fase con una tranche di investimenti complessivi per 9,5 milioni di euro.

«In Kenya l'Italia è impegnata soprattutto nello sviluppo rurale e nella sicurezza alimentare - spiega Teresa Savanella, direttrice del Development Cooperation office a Nairobi - e lavora con le comunità locali per sviluppare l'area agricola in tutti i suoi aspetti, non solo produttivi, ma anche sanitari e scolastici». A Sigor l'Italia fornisce conoscenza tecnica e attrezzature, mentre la manutenzione delle canaline viene effettuata da kenyoti e con strumenti reperibili in loco. «Il Paese ha tassi di crescita economica importanti - spiega Teresa Savanella -, ma ha un profondo problema di disuguaglianza sociale, soprattutto tra la popolazione delle aree urbane e quelle rurali. Investire a Sigor non significa solo portare acqua, ma aiuta a

ridistribuire la ricchezza».

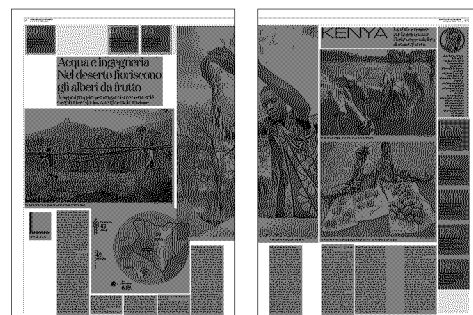
Gli effetti di una canalina di irrigazione arrivano dove meno te l'aspetti: nella Kerio Valley i campi sarebbero tutti coltivati a mais - che ha una commercializzazione più immediata - se non fosse per il progetto italiano che stimola la produzione di frutta e verdura, garantendo alla popolazione locale una dieta più bilanciata e la possibilità di vendere i prodotti agricoli nei piccoli mercati comunitari.

Il perimetro irriguo di 275 ettari permette la produzione di olio di semi, conserve di verdura e succhi di frutta freschi da parte delle donne di Sigor, in collaborazione con la Wei Wei Women Group, grazie ai macchinari di trasformazione dei prodotti forniti dal progetto. Gli agricoltori sono riuniti nella «Wei Wei farmer's Association» istituita per gestire lo schema irriguo e il parco mac-

chine agricole e il «produce marketing».

Grazie al progetto i redditi agricoli sono cresciuti di 15 volte, così come lo sviluppo del commercio e dell'indotto. Il tutto accompagnato dall'aumento della scolarizzazione e dell'uso dei servizi sanitari. L'attuale fase del progetto prevede l'estensione dello schema irriguo per altri 325 ettari, arrivando così ad una superficie totale di 800 ettari, la sistemazione antierosiva del bacino del Korellach, la fornitura di macchine agricole, concimi, sementi e presidi fitosanitari e la formazione dei lavoratori.

Il programma andrà a beneficio di circa 12 mila persone, ma è l'intera popolazione del Distretto che indirettamente beneficia dei vantaggi, i cui effetti positivi si ripercuotono anche sulla stabilità dei diversi gruppi etnici dell'intero



West Pokot, in termini di pace sociale e sviluppo economico. L'Italia finanzia anche un altro progetto: «Sviluppo eco-sostenibile dell'irrigazione e della bonifica in Kenya», di cui hanno beneficiato tutte le scuole e i centri sanitari della zona. Sei scuole rurali sono state o ricostruite o ristrutturate e poi totalmente equipaggiate, 75 tonnellate di alimenti sono stati inviati alle mense di 18 scuole rurali della Wei Wei Valley. Nel villaggio di Masol è stato costruito ed equipaggiato un dispensario comprensivo di alloggi per il personale medico e impianto idrico e il centro sanitario di Sigor è stato completamente equipaggiato. Il nuovo perimetro irriguo di Sangat produce ortaggi, frutta e cereali tali da soddisfare i bisogni alimentari di una popolazione di oltre 5.000 persone. Un altro particolare van-

taggio apportato dal progetto è stata la scomparsa quasi totale degli scontri armati tra gruppi etnici confinanti e delle razzie di bestiame.

Una delle «anime italiane» di Sigor è Tiziana Cordiani, sociologa, in Kenya da 12 anni: «La piana di Sangat era un deserto. Ora è un grande campo coltivato che dà tutta la frutta e la verdura fresca di cui Sigor ha bisogno». Tiziana racconta che qui, quando arriva un italiano, si fa festa: «Tutti i paesi, i villaggi, ogni comunità è grata per il lavoro dell'Italia, ha visto gli effetti a lungo termine dei progetti, perché la cooperazione funziona quando si interagisce da subito con il Paese, lo si coinvolge. Basta vedere Sigor e le sue donne che oggi tengono loro stesse seminari per insegnare alle altre donne come conservare frutta e verdura e secare la carne».



Jean Gaumy, francese di Pontailiac, è un fotografo, regista e documentarista pluripremiato. Nella scuderia Magnum sin dal 1977, è celebre per i reportage dai luoghi estremi della società, come carceri e ospedali, e sul lavoro come quello degli equipaggi dei pescherecci d'altura o dei contadini. Nel 2008, dopo il film girato a bordo di un sottomarino nucleare, ha iniziato a lavorare a progetti che lo hanno portato dai mari artici alle terre contaminate di Chernobyl e Fukushima

KENYA

La sfida è rendere coltivabili tramite l'irrigazione migliaia di ettari di terra

9,5%

Terra coltivabile; quella con colture permanenti è solo l'1,1%

55%

Della popolazione ha accesso all'acqua potabile (prevalentemente nelle aree urbane)

5,1%

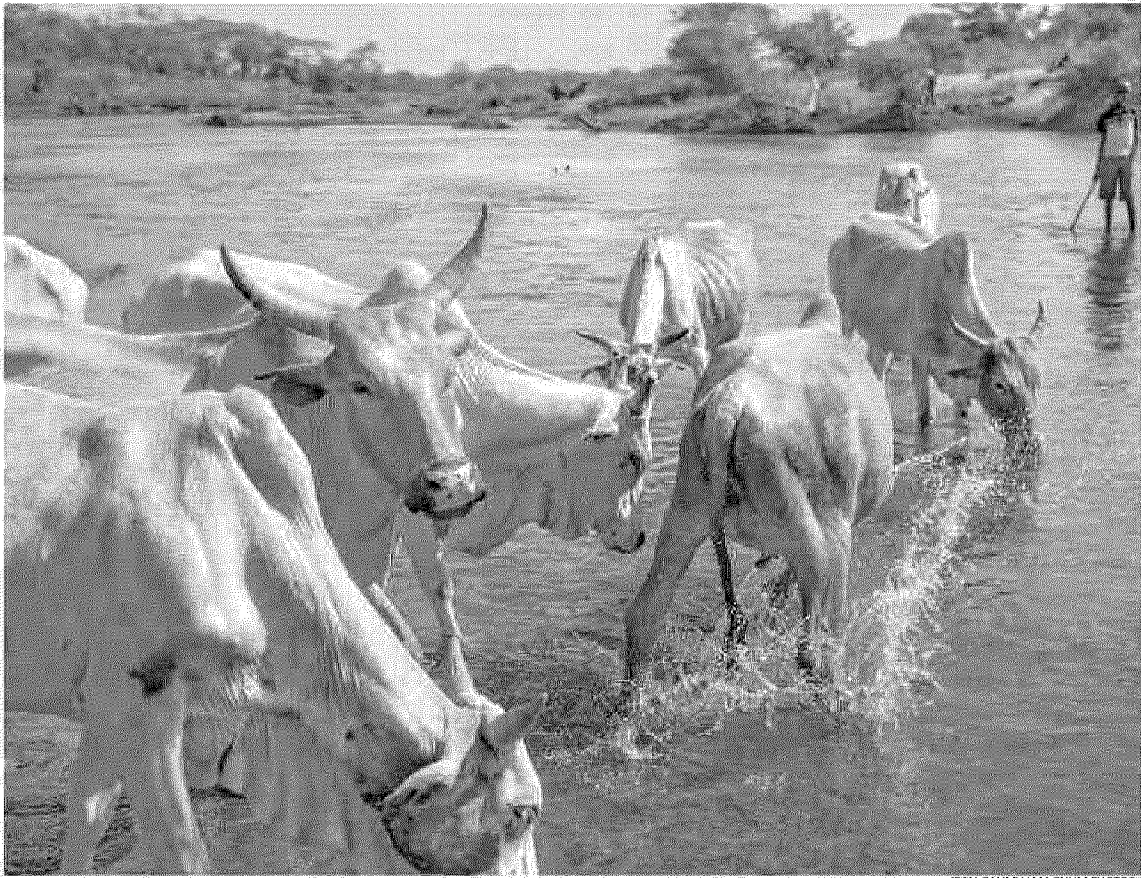
Il tasso di crescita della produzione industriale (prodotti agricoli, beni di consumo)

22%

Delle famiglie usa l'elettricità per l'illuminazione domestica, il 70% la paraffina

50%

Della popolazione ha meno di 18 anni; il 77% dei bambini va alle scuole elementari



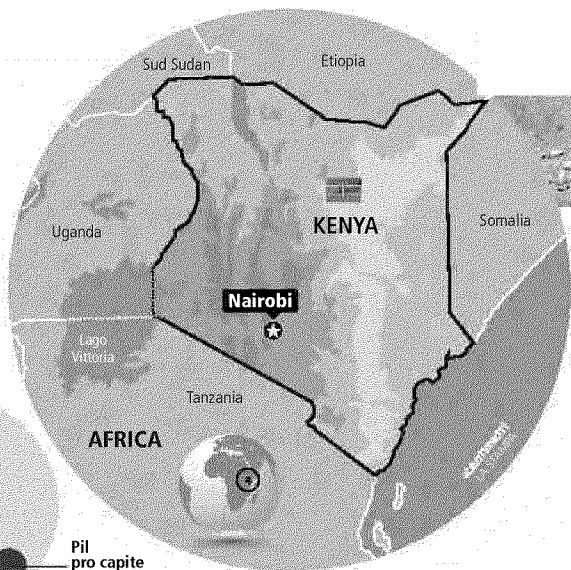
Bestiame del villaggio di Masol, vicino al fiume Wei Wei

JEAN GAUMY / MAGNUM PHOTOS



Le donne delle cooperative agricole di Sigor vendono la frutta fresca al mercato

JEAN GAUMY / MAGNUM PHOTOS



40%

Quasi la metà della popolazione del Kenya non ha un lavoro

48%

Metà della popolazione kenyota vive sotto la soglia della povertà

70

Le etnie in cui è diviso il Paese, con 4 famiglie linguistiche



Il mercato di Sigor gestito dai locali



Lavoratori kenyoti nei pressi dei campi coltivati a mais di Sigor

JEAN GAUMY / MAGNUM PHOTOS

Il nodo. Sotto il faro Ue il meccanismo delle ricerche

L'algoritmo della discordia

Luca Tremolada

■ L'Antitrust Ue ha aperto due procedure contro il colosso californiano. La prima sulle indicazioni del motore di ricerca. Google favorirebbe sistematicamente il proprio prodotto per gli acquisti comparativi nelle sue pagine generali che mostrano i risultati delle ricerche. E la seconda sul comportamento del colosso californiano relativo al sistema operativo mobile Android. Dopo cinque anni di indagini il commissario alla concorrenza Margrethe Vestager vuole vedere chiaro e chiede a Google di trattare i suoi servizi di confronto shopping allo stesso modo di quelli dei suoi rivali. L'accusa è chiara: le ricerche di Google, che resta il motore di ricerca nell'Ue più usato, favorirebbero i suoi servizi, non garantendo risultati neutri.

«Non vogliamo interferire con il design o altre scelte - ha detto la commissaria - ma vogliamo che i consumatori siano certi di vedere i migliori risultati sullo "shopping" e non solo quelli di Google se non sono i più rilevanti». Una domanda è lecita: quali sono i risultati migliori?

Oggetto del contendere è l'algoritmo che governa il motore di ricerca. Gli algoritmi sono i processi informatici e le formule che trasformano le tue domande in risposte. Attualmente gli algoritmi di Google si basano su oltre 200 segnali univoci o "indizi" che consentono di intuire che cosa stai realmente cercando. Questi segnali includono elementi quali i termini presenti nei siti web, l'attualità dei contenuti, l'area geografica e il PageRank. In qualche modo pesano, misurano e quindi stabiliscono la gerarchia dei risultati delle risposte. Attribuiscono rilevanza e autorità ad una determinata pagina, piuttosto che a un'altra. E di conseguenza decidono la posizione dei risultati di ricerca nella pagina. Come sa bene ogni programmatore o esperto di informatica gli algoritmi non mai neutrali, riflettono i desideri di chi li scrive, o le idee di chi li fa scrivere. Domandarsi quale è il risultato migliore può essere fuorviante e insensato per chi sa di computer.

Conoscere come funziona l'algoritmo è invece il presupposto di partenza. Nel caso di quello di Google i pesi che stabiliscono la gerarchia delle risposte non sono fissi. L'algoritmo cambia e gli aggiornamenti avvengono piuttosto in sordina. Due anni fa Google annunciò Hummingbird (il nome nelle tecnologie di Mountain View è sempre pittoresco). Tre anni prima l'aggiornamento si chiamava Cafeine. In ogni caso, Google non ha mai pubblicato la lista di tutti i segnali. E mai lo farà. Rendere pubblico il codice renderebbe più facilmente manipolabili i risultati delle ricerche. Ma più che altro significherebbe regalare la proprie-

tà intellettuale più preziosa.

Per il motore di ricerca è però l'accusa a non stare in piedi. In un post pubblicato sul proprio blog ha fatto sapere che i risultati del suo servizio shopping non hanno creato danni alla concorrenza.

Come andrà a finire? Un precedente c'è. Tre anni fa la Federal Trade Commission degli Stati Uniti espresse un giudizio durissimo nei confronti delle tattiche anticompetitive di Google. Il gigante californiano favoriva i propri servizi sul motore di ricerca, a danno di quelli dei concorrenti. Avrebbe copiato contenuti dei siti dei rivali per favorire i propri e avrebbe messo in campo due stratagemmi per limitare i concorrenti sul mercato pubblicitario. Nonostante la gravità delle accuse i commissari decisero di non perseguire Google che, in cambio, promise di rimediare.

Altro discorso è invece quello legato ad Android. La maggior parte dei produttori di smartphone e di tablet usano il sistema operativo Android in combinazione

con una serie di applicazioni e servizi proprietari di Google: stipulano così accordi con Google per ottenere il diritto di installarne le applicazioni sui loro dispositivi Android. Il vantaggio di Android è che il sistema è open source: si paga la personalizzazione. Gli accordi con i partner di Android sono su base volontaria e il sistema operativo può essere utilizzato senza Google. Tuttavia, è evidente che l'integrazione con gli applicativi di Mountain View risulta vantaggiosa per i consumatori.

Sotto questo punto di vista l'indagine richiama alla memoria quella contro Microsoft accusata di approfittare della diffusione del sistema operativo Windows per tenere i concorrenti fuori dal mercato dei computer aziendali. Il verdetto arrivò nel 2012 con la condanna a pagare 1,7 milioni di euro. Fu Mario Monti a istruire l'indagine contro Microsoft. Oggi c'è la Vestager che non sembra incline al patteggiamento. In ballo c'è altro. E lo sanno tutti. Una diversa concezione dei diritti in Europa e negli Stati Uniti; lo strapotere delle piattaforme tecnologiche californiane e il ritardo nei settori a più alto tasso di innovazione del vecchio continente. In mezzo c'è Google. Il bersaglio più grosso che ora ha dieci settimane per rispondere alle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETRO IL MOTORE

Attualmente le ricerche avvengono grazie a 200 segnali che consentono al computer di intuire cosa l'utente vuole trovare



COMMERCIALISTI/1

Fra Consiglio nazionale e Cpgt un accordo di collaborazione

Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno firmato ieri un protocollo d'intesa. Cpgt e categoria lavoreranno assieme, avvalendosi anche del contributo di altri soggetti e enti di natura pubblica o privata, alla redazione di un massimario della

Giurisprudenza tributaria di merito su base nazionale. Tra le finalità dell'accordo rientrano anche l'organizzazione congiunta di eventi scientifici e culturali in materia tributaria e l'elaborazione, per gli aspetti condivisi, di proposte comuni di revisione della normativa fiscale.



COMMERCIALISTI/2

A Milano giornata di confronto sulla metodologia di lavoro in cloud

Si terrà oggi nella sala convegni di corso Europa 11, a Milano, il convegno dedicato a «Work the cloud. Aspetti organizzativi e opportunità», organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. L'evento durerà dalle ore 9 alle 13,30 e si pone l'obiettivo di enunciare

la corretta metodologia di approccio per lavorare in cloud. Nel corso del convegno si terrà anche una tavola rotonda in cui saranno ascoltate le voci delle varie software house di settore che spiegheranno come questi strumenti siano già resi fruibili.

